

SANITÀ - I nuovi grandi centri clinici: un fenomeno che non accenna a ridursi, dietro al quale, secondo l'Ordine dei Medici, ci sono anche incognite per i pazienti

## Cliniche dentali, l'Ordine: «Il problema rimane vivo»

L'odontoiatra Giuliano Nicolin: «Non si capisce perché a Mestre ne siano sorte tante, negli ultimi anni, quando la richiesta è scarsa. Si spera che non sia, come nel caso di Vitaldent, un modo per accaparrarsi capitali o riscattare denari»

**Nicolin: «La gente viene attratta dalle pubblicità che parlano di otturazione di un dente a 29 euro. Poi però non è così, perché a quel costo viene aggiunto quello della visita, della radiografia, dell'anestesia, della lucidatura...»**

«**I**n un momento in cui la richiesta del dentista è inferiore all'offerta, nel senso che siamo troppi, noi dentisti, rispetto alle esigenze dei cittadini, qual è il motivo per cui - se guardo a Mestre - negli ultimi 7-8 anni sono sorte una quindicina di grosse cliniche dentali che, come minimo, costano 200mila euro solo per essere avviate? La risposta è che si comportano non dico tutti, ma molti sì, come Vitaldent: cercano cioè un modo per accaparrarsi capitali o per riscattare denari».

ri».

E' la denuncia di Giuliano Nicolin, presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'Ordine dei Medici di Venezia. Il fenomeno della proliferazione delle cliniche dentistiche non accenna a diminuire. I sospetti che non siano tutte iniziative serie sono confermati dal caso di cronaca di questi giorni, che riguarda la Vitaldent, i cui vertici, in Spagna, sono stati arrestati con l'accusa di frode e riciclaggio, mentre numerose cliniche hanno chiuso o sono sulla via per farlo.

Dietro a certe strutture che nascono all'improvviso - sostiene Nicolin - e a certe offerte stracciate c'è dell'imbroglio: «La gente viene attratta dalle pubblicità che parlano, per esempio, di otturazione di un dente a 29 euro. Poi i pazienti ci vanno e si accorgono che non è così, perché al costo dell'otturazione viene poi aggiunto quello della visita, della radiografia, dell'anestesia, della lucidatura... Così, il risparmio si riduce a zero. E c'è un'ulteriore piccola differenza: che in questi centri, dall'inizio alla fine della cura, in-

contri venticinque personaggi - ammesso che tutti siano medici; se vai in uno studio tradizionale risponde sempre il medico e il rapporto fiduciario è diretto».

Per non parlare delle informazioni deformate o perfino false: «Riguardano, per esempio, un altro capitolo simile: le cure fatte nei centri odontoiatrici in Croazia, che continuano ad attrarre nostri cittadini. Vengono pubblicizzati dicendo che le cure vengono risolte in un tempo brevissimo. Ma se la ferita di un'estrazione guarisce in un mese e mezzo, nessuno - per il solo fatto che va in Croazia - guarisce in una settimana. E il problema è che i pazienti subiscono danni, si pentono, tornano qui e si rivolgono al servizio sanitario nazionale - spesso con patologie molto gravi e costi accresciuti, di cui tutta la comunità risponde. Per non dire del fatto che, spesso, in Croazia, le cliniche odontoiatriche non hanno obbligo assicurativo né obbligo di avere un'autorizzazione sanitaria. E noi continuiamo a fidarci?».

**Giorgio Malavasi**

### I giovani dentisti non aprono studi: «Non si assumono responsabilità»

«È più facile che un giovane dentista faccia a vita il collaboratore di una clinica dentale piuttosto che si apra uno studio proprio. A me pare un errore, o una debolezza, originata dal non volersi assumere una certa responsabilità». Lo dice Giuliano Nicolin, che invita i più giovani colleghi ad uno scatto.

«In tanti accettano di lavorare in questi centri dove, aldilà di quanto vengono pagati, mettono in pratica delle logiche commerciali che niente hanno a che fare con la professione medico-odontoiatri-

ca. Per non dire del fatto che a volte accettano incarichi, tipo direttore sanitario di strutture, senza averne piena coscienza e competenza; salvo poi, quando accade qualche incidente di tipo penale, trovarsi invischiati in cose gravi».

Che avviare uno studio non sia facile lo riconosce anche Nicolin. Però...: «È vero che noi più anziani un tempo avevamo una situazione più stabile e un percorso più lineare dinanzi; però non provarci, se ce ne sono le premesse, è un errore».



## **E se il bambino non vuole lavarsi i denti?** **Incontro per i genitori martedì 15 al Palaplip**

Come fare se il bambino non vuole lavarsi i denti? Quando la prima visita dal dentista? Il chewingum si può dare ai bambini? Il ciuccio fa venire i denti storti? Meglio lo spazzolino manuale o elettrico?

Sono alcune delle domande che mamme e papà si fanno di frequente e che troveranno risposta grazie all'incontro in programma per martedì 15 marzo, alle ore 17.30, al Palaplip di via San Donà 195.

Promosso dall'Ordine dei Medici degli odontoiatri di Venezia, vedrà l'intervento di Laura Strohmer, Coordinatrice del Centro di Col-

laborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che avrà il ruolo di trattare, in maniera chiara, i temi della prevenzione e della cura delle patologie orali in ambito infantile, respon-

dendo ai quesiti più frequenti dei genitori. Parteciperanno anche l'assessore alle Politiche sociali Simone Venturini e il presidente della Commissione Odontoiatri Giuliano Nicolini. Nell'occasione sarà allestito anche un servizio

gratuito d'intrattenimento per i bambini dei genitori che vorranno partecipare, grazie al supporto dell'associazione "Il Castello" di Venezia.

